

La crisi

La cultura in ginocchio «Facciamo squadra»

►Tatà, Orfeo, Amici della musica, ►«Il nostro non è un mondo chiuso
Fusco: la serrata è un dramma ma dà anche lavoro per i servizi»

Anita PRETI

Aiuto! L'esclamazione - in cui filtra leggero il tentativo di un sorriso, necessario in questa situazione drammatica, teatri chiusi, cinema chiusi - è di Clara Cottino, fondatrice e guida del Crest e per induzione del TaTà, dinanzi alla richiesta di delineare la situazione, di indicare il da farsi, di ipotizzare vie di uscita. Fermi tutti: il TaTà come l'Orfeo come il Fusco, sospese le attività delle associazioni artistiche e musicali, a casa cantanti, orchestre, attori, registi, tecnici. Tutti vuol dire tutti. Del resto non si entra indenni nelle pagine della Storia. E questo è un evento epocale.

«Per la prima volta dopo 57 edizioni consecutive dobbiamo cancellare il concorso pianistico "Arcangelo Speranza" anche perché i nostri iscritti provengono quasi tutti dall'estero»: è affranto Paolo Ruta, presidente dell'associazione Amici della Musica "Arcangelo Speranza" nell'annunciare la risoluzione dei soci. «Non lo rimandiamo. Facciamo conto di avere un anno in meno. Allora appuntamento all'anno prossimo con la 58esima International Piano Competition». Già, l'anno che verrà ma intanto, ad aprile, ci sono speranze di poter vedere sipari che si aprono, che si sollevano? Lo scetticismo non solo è obbligatorio ma persino inutile. Non è per ora che passa la nottata.

La gente è a casa senza lavoro. "Noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni" diceva Shakespeare e non si riferiva soltanto agli attori. Impossibile programmare alcunché: scelte prossime, debutti, future tournée. Chi invece ha un posto fisso, chi è regolarmente assunto, nei quadri dei teatri italiani rischia la cassa integrazione. Di più: le strutture piccole non hanno la forza per resistere, il pericolo in agguato, soprattutto per i privati, è la scomparsa. Stabili ed enti lirici possono contare sugli interventi statali. Gli altri no. Il decreto appena varato ha confuso le idee a molti. Per esempio: il voucher (da usare più in là) in sostituzione dei biglietti per spettacoli non andati in scena è una regola che vale per tutti o solo per i

teatri pubblici?

Con una richiesta al Governo di guardare con attenzione al comparto Cultura si mobilitano intanto tutti gli assessori al ramo delle varie città. L'assessore del comune di Taranto, Fabrizio Marti, ha dichiarato ieri: «Ho ricevuto una mail dal collega di Firenze Tommaso Sacchi e, dopo un velocissimo consulto con il Sindaco, che mi ha dato il immediatamente il suo placet, ho aderito con tutto il cuore all'appello. Al di là del mio attuale ruolo istituzionale, sono tra coloro che, con grande sacrificio, vivo- no di arte da sempre, per cui nessuno più di me può comprendere il terribile momento che il

mondo della cultura sta attraversando e attraverserà. Faremo tutto quello che il nostro ruolo ci permetterà per aiutare coloro che operano in questo campo».

Fervono contatti e riunioni fra tante associazioni. «Ci siamo sentiti con l'Anec, l'associazione nazionale esercenti cinema», racconta Luciano Di Giorgio. «Ci hanno promesso che verranno varati provvedimenti speciali. Cosa dire, dobbiamo farci coraggio e andare avanti». Anche Renato Forte è in continuo contatto con la rete nazionale di riferimento, formata da produttori ed agenzie. Sono i famosi "privati", coloro che rischiano sulla propria pelle e lavorano senza assistenzialismo statale. Un "senza rete" continuo. «Sì, il palcoscenico manca a tutti. E non solo perché rappresenta il lavoro, non solo per l'aspetto economico legato a questo nostro lavoro. Per noi il teatro è principalmente una passione».

Forte, come tutti, ha dovuto cancellare gli spettacoli in programma in questo scorcio di stagione dell'associazione "Angela Casavola" della quale è direttore artistico. «Come resisteremo a questa mazzata non riesco ad immaginarlo. E la ripresa sarà complicata, bisognerà pensare più del solito alla di-

sponibilità degli artisti. E chiedere a tutti di venirci incontro. Anche al pubblico».

Paolo Ruta pensa al pubblico ma pensa anche a chi sta dietro le quinte, chi fa girare il mondo dello spettacolo. Renato Forte fa appena in tempo a dire: «Nel pensiero comune noi, rispetto ad altri, il turismo ad esempio, siamo un comparto quasi superfluo. Non valutano l'indotto di uno spettacolo». «Sì, non si pensi solo agli artisti» gli fa eco Ruta, «il settore di supporto è vastissimo, penso ai service, al nolo degli strumenti, a chi offre tutti i servizi tecnici, le campagne pubblicitarie». Queste sono state già tutte pagate, le affissioni poi costituiscono un altro costo. Un disastro insomma. Ed infine si il problema degli artisti con le loro disponibilità. «Per esempio il grande pianista Ivo Pogorelic, che doveva suonare per noi il 22 marzo al Fusco, aveva aperto tre sole "finestre" per l'Italia quest'anno». Concerto annullato. «Se mai dovesse passare per tempo questa bufera, contiamo di spostare i restanti concerti a maggio», conclude Ruta.

«Ormai la stagione è persa», dice Clara Cottino riferendosi al TaTà. «Pensare di recuperare gli spettacoli a novembre o dicembre potrebbe essere sì un'ipotesi. Ma il nostro lavoro non è fatto di solitudini, al contrario è fatto di relazioni. E mi riferisco per esempio al teatro per ragazzi che è una nostra linea di lavoro: ci pone a contatto con le istituzioni che hanno tempi, regole e abitudini a cui ci si deve adattare». In questo momento più che mai, prosegue Cottino, fortunatamente l'unione fa la forza: «Tutte le sigle, tutti i sindacati sono davvero molto uniti, procedono insieme. Da una parte sappiamo che il ministro Franceschini è molto attento al problema, sta operando bene, presta molto ascolto alle nostre istanze. Dall'altra stiamo procedendo ad un monitoraggio della situazione at-

traverso Puglia Creativa. Vi hanno partecipato in 225, fra strutture e operatori. Appena pronti diffonderemo i dati». Anche Adriano e Luciano Di Giorgio sottolineano che si avverte la vicinanza degli Enti. «Confidiamo nella Regione Puglia, nella vicinanza dell'assessore alla Cultura Loredana Capone e del presidente Michele Emiliano. Già è stato fatto molto per il cinema, per le strutture, non dubitiamo che verrà fatto dell'altro. Che non ci lasceranno soli mentre saremo impegnati a trovare le forze per ripartire».

Una nota positiva arriva da Piero Romano, direttore artistico dell'Orchestra della Magna Grecia che ogni sera, alle 19, continua ad incontrare il suo pubblico proponendo parte dei concerti sui social. «Nei confronti di un momento storico sicuramente non incoraggiante, il nostro atteggiamento è comunque dinamico», afferma il maestro Romano. «Valutiamo quotidianamente forme utili a tenere alto il morale dell'intera squadra e di quanti ci seguono costantemente». E sul domani? «La ripresa sicuramente incidere su una professione atipica, legata allo spettacolo che - va ricordato - ha una quota occupazionale molto significativa. Le due cose, ripresa e attività, vanno in stretta relazione e valutate con grande attenzione. Del resto, in tal senso abbiamo registrato segnali importanti: le misure adottate dal Ministero per le attività dello spettacolo, per esempio; l'auspicio degli addetti ai lavori è che queste risultino decisive e che, parallelamente, tutti gli Enti che operano sul territorio, Comune, Provincia e Regione, che avvertiamo vicini, adottino uguali misure a sostegno di questo settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Siamo piccoli, lo Stato ora pensi anche a noi

“

Bisogna farsi coraggio e sperare che passi presto

